

Sull'assessore ex pm s'allunga l'ombra di Dina

I dubbi sul sostegno di Lombardo

«M'AMA o non m'ama più?». Sono state le 24 ore più difficili per Giovanni Ilarda, il fustigatore dei regionali pescato, come dicono i sindacati, «con le mani nella marmellata». Lo scivolone della (bisogna sottolineare: presunta) raccomandazione della figlia ha rafforzato nell'ex magistrato i dubbi sulla fiducia del governatore nei suoi confronti. Chi l'ha visto, ieri sera in giunta, l'ha definito «abbacchiato, un po' scosso». Ne aveva ben donde. Dopo l'attacco frontale dei sindacati autonomi (mica sigle secondarie: rappresentano i due terzi degli iscritti fra i regionali) la poltrona di Ilarda ha vacillato. E non ha ancora smesso di tremare. Troppo morbida la prima nota di Lombardo, quella di lunedì pomeriggio, pocheri-

Il governatore lo difende: "I sindacati si scusino". Ma la poltrona vacilla

ghe per esprimere «apprezzamento» alla famiglia Ilarda per la decisione della giovane figlia dell'assessore di dimettersi. E per affermare la certezza che il governo non si piegherà «a chi si oppone all'azione di risanamento». Una reazione così soft da indurre Cobas, Sadirs, Ugl e Siad a continuare nella strategia delle raffiche ad alzo zero su Ilarda: ecco, ieri mattina, la richiesta di dimissioni di Ilarda e dell'avocazione della delega da parte di Lombardo. «L'assessore alla Presidenza non ha più la serenità necessaria per andare avanti», soffiava ieri mattina uno dei leader di questi sindacati. Nelle stesse ore, nel residence sulla circonvallazione, c'era chi sospettava addirittura che, prima di attaccare a testa bassa su Ilarda, gli autonomi avessero avuto via libera da Lombardo. Tesi, per

inciso, smentita con forza dai sindacati. Che offrono questa versione, raccontata ieri da Marcello Minio (Cobas) e Fulvio Pantano (Sadirs): loro hanno incontrato il governatore martedì scorso, ottenendo l'assicurazione che Ilarda li avrebbe convocati a breve per riaprire la trattativa contrattuale che prevede, fra l'altro, la concessione del Famp (straordinari già effettuati dai regionali) e la progressione economica orizzontale (aumenti di stipendio). Gli autonomi hanno atteso invano una convocazione fino a sabato, poi hanno concordato la velenosa iniziativa che ha destabilizzato la poltrona di Ilarda.

Lombardo, confida un assessore a lui vicino, ieri mattina si è contrariato non poco nel leggere le notizie sulla parentopoli della Regione. Ma alla fine, dopo aver sentito più volte il suo assessore, ha deciso di firmare una difesa più robusta, con la richiesta di «scuse» ai sindacati autonomi che hanno «agredito» Ilarda. Anche perché il governatore non può permettersi, in questa fase, di rinunciare a uno dei due «tecnici» (l'altro è Russo) sui quali ha impostato la sua sbandierata politica del rigore. Ma fin quando potrà reggere Ilarda se non arriveranno le scuse della controparte sindacale e non riprenderà il dialogo con chi rappresenta la maggioranza dei dipendenti?

Quesito che si pongono in molti. E se lo pone anche chi, proprio in questi giorni, ha notato il ritorno sulla scena di Nino Dina, l'ex capogruppo dell'Udc che Lombardo depennò dalla lista degli assessori in extremis, per far posto proprio a Ilarda. Un "incidente" che ha provocato la rottura dei rapporti con Cuffaro, una sorta di big bang nella recente storia della Regione. «Prima o poi rimedierò», aveva detto il governatore catanese. Che stia arrivando il momento buono?

e. la.